

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXIII - n. 1155 - 1° gennaio 2023 - Maria Santissima Madre di Dio

### ***Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto...***

Il Capodanno è ricco di molti significati: prima di tutto l'inizio di un nuovo anno, che ci fa riflettere sul senso del tempo nel quale si realizza la nostra storia; vi è poi la solennità di Maria Madre di Dio e la giornata mondiale della pace. Le preghiere liturgiche e le letture di questa domenica ci aiutano a riflettere su queste tematiche illuminando i nostri passi, sia a livello personale che comunitario, in questo nuovo anno che il Signore ci dona. La prima lettura riporta la breve formula di benedizione che i sacerdoti di Israele invocavano sul popolo al termine delle principali feste liturgiche e, in particolare, della festa del nuovo anno. Si tratta di una preghiera molto antica, come attestano due piccole lamine in argento, rinvenute nel 1980 in una necropoli vicino a Gerusalemme, sulle quali è incisa una citazione di questa benedizione. Le due lamine, risalenti al VII-VI secolo a.C., sono le più antiche iscrizioni contenenti un testo biblico sino ad ora conosciute. Il significato della benedizione è il riconoscimento che ogni bene viene da Dio che, quando è accolto nel nostro cuore, ci custodisce e ci dona pace e salvezza. All'inizio di un nuovo anno, allora, le parole di questa benedizione colorano il nostro avvenire di un profondo significato: il tempo che abbiamo davanti a noi è provvidenza e occasione per poter incontrare Dio e accogliere il suo amore e la sua salvezza. Dell'incontro con Dio nella storia umana ci parla anche il brano del Vangelo di questa domenica che mette in risalto, sullo sfondo della narrazione della nascita di Gesù, la figura della Vergine Maria e quella dei pastori. In loro san Luca ha illustrato con profondità e semplicità l'atteggiamento del credente che coglie nella sua storia il fascino dell'eterno. Con poche parole ci presenta la Vergine Maria che custodisce quanto accaduto nel suo cuore. Questa immagine, che trasmette emozione, stupore, preoccupazione e speranza, ci riporta al momento in cui la Vergine Maria ha accolto il progetto di Dio. Attraverso il suo "Sì" Maria ha congiunto cielo e terra, ha costruito uno spazio in cui ospitare e custodire la Parola di Dio, per amarla e farla crescere. Come la Vergine Maria e sul suo esempio, ciascun credente, ognuno di noi, è chiamato a creare nella propria vita uno spazio per la parola di Dio, a proteggerla e a mantenerla viva in noi. Affinché, come i pastori nella notte di Betlemme, i nostri occhi possano essere così pieni della luce di Dio da poter portare al mondo la sua pace e il suo grande messaggio di amore che si chiama Vita. Cari fratelli e sorelle, per intercessione di Maria Santissima Madre di Dio, ci benedica Dio onnipotente e Cristo suo Figlio sostenga il nostro cammino e ci accompagni per tutto il nuovo anno 2023!

# Messaggio di Papa Francesco per la 56<sup>a</sup> giornata mondiale della pace

*Nessuno può salvarsi da solo.*

*Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace*

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti, sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di

lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso, infatti, indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.



3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al “giorno del Signore”. Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi

veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Vangelo di Marco 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per

mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leaders delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022- **Francesco**

## ***Maria Santissima Madre di Dio*** (Anno A)

### **Antifona d'ingresso**

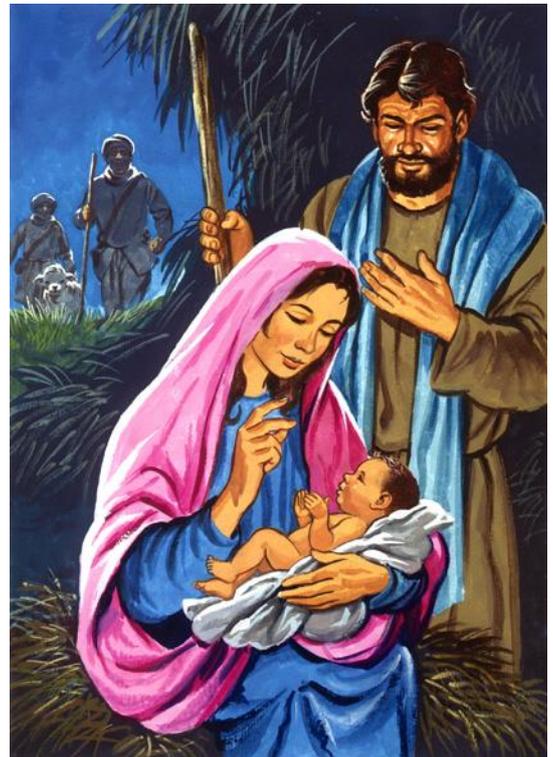
*Salve, Madre santa: tu hai dato alla luce il Re  
che governa il cielo e la terra per i secoli in  
eterno (Sedulio)*

*Oppure:*

*Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato  
per noi il Signore; Dio onnipotente sarà il suo  
nome, Principe della pace, Padre  
dell'eternità: il suo regno non avrà fine.  
(cf. Is 9, 2.6; Lc 1, 33)*

### **Colletta**

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te...



## **PRIMA LETTURA** (*Nm 6, 22-27*)

*Porranno il mio nome sugli Israeliti, e io li benedirò*

### **Dal libro del profeta Numeri.**

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». – **Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 66*)

### **Rit: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano, tutti i confini della terra.

## **SECONDA LETTURA** (*Gal 4, 4-7*)

*Dio mandò il suo Figlio, nato da donna.*

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati.**

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. – **Parola di Dio.**



## **Canto al Vangelo** (*Eb 1, 1.2*)

**Alleluia, Alleluia.**

*Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi  
Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti;  
ultimamente, in questi giorni,  
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.*

**Alleluia.**

## VANGELO (Lc 2, 16-21)

*I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino.*

*Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù*

### + Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. – **Parola del Signore.**

### PREGHIERA DEI FEDELI

*C – Fratelli e sorelle, presentiamo al Signore, per intercessione di Maria Santissima, Regina della Pace, le nostre preghiere e per questo nuovo anno che inizia oggi chiediamo il dono della pace per ogni popolo e in ogni angolo della Terra.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Dona al mondo la pace, Signore.**

1. Per la Chiesa: chiamata da Cristo ad essere strumento di salvezza nel mondo, possa vivere questa missione con coraggio e umiltà. Preghiamo.
2. Per i popoli della Terra: perché chi ha responsabilità di governo e autorità in campo internazionale possa impegnarsi con ogni energia a costruire la concordia ed edificare una pace duratura. Preghiamo.
3. Per l'anno che oggi inizia: affinché, con la protezione della Vergine Maria, ogni vita nascente possa essere custodita e difesa, ad ogni malato possa essere assicurata una dignitosa assistenza e ogni persona possa trascorrere questo tempo nella grazia di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nelle situazioni di ogni giorno sappiamo essere strumenti di riconciliazione e di pace impegnandoci per il bene di ognuno. Preghiamo.

*C – O Padre, principio e fine di tutte le cose, accogli dalle mani di Maria le preghiere che con piena fiducia ti abbiamo rivolto e rendici strumenti della tua pace, nelle nostre famiglie e nel mondo. Per Cristo nostro Signore.*

# **Bari, sulla tomba di san Nicola la preghiera ecumenica per la pace.**

La pace non è un'utopia. La pace è possibile anche in Ucraina. E chi la invoca nella preghiera non è fuori dal mondo. Anzi «ha in mano il timone della storia». Si è espresso così ieri, alla vigilia della odierna preghiera per la pace sulla tomba di San Nicola, nell'omonima Basilica barese, **l'arcivescovo di Bari-Bitonto, Giuseppe Satriano**, presentando l'evento che sarà **presieduto dal presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi**. Una presenza, quella del porporato, ha fatto notare parlando con *Avvenire*, che porterà idealmente dentro le antiche mura romaniche del grande tempio in riva al mare Adriatico, tutta la Chiesa italiana.

**Monsignor Satriano, qual è la finalità di questo momento di preghiera?**

C'è una sottile operazione di discredito sul tema della pace che come Chiesa non possiamo sottacere e, dinanzi alla quale dobbiamo abbracciare con forza la risorsa della preghiera. La preghiera è patrimonio di tutti e, in particolare, la preghiera d'intercessione, vissuta da Gesù sulla croce, ha il sapore della misericordia e l'obiettivo della riconciliazione. San Giovanni Crisostomo affermava che: "Chi prega ha le mani sul timone sulla storia".

**In che modo la preghiera di questo pomeriggio può aiutare il processo di pace?**

Ritrovarci a pregare, abbracciando le sorelle e i fratelli Ucraini e Russi, sulla tomba di san Nicola, nell'imminenza del Natale, vuole essere opportunità per invocare l'avvio di un processo di pace che ridoni speranza agli smarriti e agli afflitti; impetrare il dono di un possibile "cessate il fuoco" che permetta a tutti di fermarsi a riflettere, per sanare le ferite, seppellire i morti e pregare; inoltre, chiedere la grazia per un cammino di conversione che possa ricondurre questa nostra umanità a una ritrovata fratellanza.

**Come si svolgerà il momento liturgico che sarà presieduto dal Presidente della Cei?**

La preghiera sarà ecumenica nello stile e semplice nel suo genere. Tre i momenti che vivremo. Il primo sarà caratterizzato dall'ascolto della Parola di Dio e un secondo spazio sarà dedicato al silenzio orante. La conclusione vedrà il celebrante alimentare con olio la lampada che arde sulla tomba del Santo, segno di supplica e intercessione. La presenza del

cardinale Zuppi è un valore aggiunto. È bello che sia il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana a presiedere questo momento di grazia. La sua presenza diviene segno prezioso che richiama l'impegno di tutta la Chiesa in Italia a favore della pace. Con lui ci saranno altri vescovi e rappresentanti di Chiese sorelle.

**San Nicola è molto amato nelle chiese dell'Est Europa e in particolare in Russia, dove il giro di alcune sue reliquie, qualche anno fa, mosse folle imponenti. Che cosa direbbe oggi a Putin soprattutto, ma anche a Zelensky?**

Abbiate il coraggio di fermare le armi e iniziare ad aprire un tavolo di confronto! Come in tutte le guerre la verità è la prima a morire e con essa la capacità di ascoltare gli uni le ragioni dell'altro. Credo che alla luce del Vangelo, e della vita di San Nicola, non è possibile legittimare la guerra neanche dinanzi a ingiustizie e criminali. La guerra è sempre un tornare indietro e aprire alla barbarie, la storia ce lo insegna. I veri audaci non sono quelli che in nome di una causa, giusta per quanto sia, uccidono i fratelli. Veri audaci sono piuttosto coloro che coltivano la pace come frutto della giustizia secondo l'espressione del profeta Isaia. La non-violenza è l'unica scelta cristiana in linea con il Vangelo di Gesù Cristo.

**A Bari c'è una chiesa del patriarcato di Mosca. Come sono i rapporti con la diocesi?**

I rapporti con la Chiesa Russa, qui a Bari, da sempre, sono stati buoni e ricchi di reciproco rispetto. Non dimentichiamo che all'indomani dell'inizio della guerra ho pregato con loro e alcuni Ucraini sulla tomba di San Nicola e, nei giorni successivi, ho potuto visitare di persona il complesso edilizio della Comunità Ortodossa Russa, ricevendo bella ospitalità. Anche recentemente, il Parroco russo, padre Viaèslav Baèin, ha presenziato alla celebrazione eucaristica del 6 dicembre, insieme agli altri rappresentanti delle Chiese Orientali.

**I fedeli russi continuano a venire in pellegrinaggio a Bari?**

Il pellegrinaggio non si è interrotto, soprattutto da parte dei russi presenti in Italia e in Europa. Al momento il numero è ridotto per evidenti situazioni contingenti, ma il fatto stesso che essi continuino a venire dice quanto il pregare sia di per sé uno spiraglio attraverso cui attestare il desiderio di pace. San Nicola è ben saldo nel cuore di tanti, non solo dei russi e dei baresi. La speranza è che, continuando in tanti ad accostarci a lui, possiamo ritrovarci tutti più vicini anche tra di noi.



*Questo articolo – intervista è stato pubblicato in data 21 dicembre sull'edizione online di Avvenire a firma di Giuseppe Muolo.*

## TE DEUM LAUDAMUS PER QUEL DIO-BAMBINO CHE SI PUO' PRENDERE TRA LE BRACCIA E COPRIRE DI BACI.

*Nel Natale del 1940 Jean-Paul Sartre, filosofo tra i più importanti rappresentanti dell'esistenzialismo ateo, mentre era prigioniero di guerra nel campo di concentramento tedesco di Treviri, scrive un'opera teatrale sul mistero del Natale intitolata «Bariona o il figlio del tuono» che contiene una descrizione, poetica e pittorica nello stesso tempo, del rapporto di intimità che lega la Vergine Maria al Bambino Gesù. Questo il testo del brano, tratto dal quinto quadro della scena terza dell'opera:*



La Vergine è pallida e guarda il bambino. Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo viso è uno stupore ansioso che non è apparso che una volta su un viso umano. Poiché il Cristo è il suo bambino, la carne della sua carne, e il frutto del suo ventre. L'ha portato nove mesi e gli darà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio. E in certi momenti la tentazione è così forte che dimentica che è Dio. Lo stringe tra le sue braccia e dice: piccolo mio! Ma in altri momenti, rimane interdetta e pensa: Dio è là e si sente presa da un orrore religioso per questo Dio muto. Poiché tutte le madri sono così attratte a momenti davanti a questo frammento ribelle della loro

carne che è il loro bambino e si sentono in esilio davanti a questa nuova vita che è stata fatta con la loro vita e che popolano di pensieri estranei.

Ma nessun bambino è stato più crudelmente e più rapidamente strappato a sua madre poiché egli è Dio ed è oltre tutto ciò che lei può immaginare. Ed è una dura prova per una madre aver vergogna di sé e della sua condizione umana davanti a suo figlio. Ma penso che ci siano anche altri momenti, rapidi e difficili, in cui sente nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio.

Lo guarda e pensa: «Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia». E nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira,

un Dio che si può toccare e che vive. Ed è in quei momenti che dipingerei Maria, se fossi pittore, e cercherei di rendere l'espressione di tenera audacia e di timidezza con cui protende il dito per toccare la dolce piccola pelle di questo bambino-Dio di cui sente sulle ginocchia il peso tiepido e che le sorride.



*Il testo è tratto da Jean-Paul Sartre, «Bariona o il figlio del tuono Racconto di Natale per cristiani e non credenti», Marinotti, 2003, p.90-92.*

---

***Nel momento della prova per il nostro Papa emerito, Benedetto, stringiamoci attorno a lui in comunione orante.***

Che queste ore di ansia e trepidazione diventino un momento di commossa comunione orante per tutti noi fratelli e sorelle in Cristo, stretti attorno al Papa emerito Benedetto XVI.

"... Presto affronterò il giudice definitivo della mia vita. Anche se posso avere molti motivi di paura e nel guardare indietro alla mia lunga vita, ne sono felice, però, perché credo fermamente che il Signore non sia solo il giudice giusto, ma anche l'amico e il fratello che ha già sofferto Lui stesso i miei difetti ed è, quindi, come giudice, anche il mio avvocato.

In vista dell'ora del giudizio, mi diventa evidente la grazia di essere cristiano. Essere cristiano mi dà conoscenza e, ancor di più, amicizia con il giudice della mia vita e mi permette di attraversare con fiducia la porta oscura della morte. A questo proposito, continuo a ricordare ciò che Giovanni ci dice all'inizio dell'Apocalisse: vede il Figlio dell'uomo in tutta la sua grandezza e cade ai suoi piedi come morto. Tuttavia, Lui, mettendo la sua mano destra su di lui, gli dice: "Non temere! Sono io...".

Cari amici, con questi sentimenti vi benedico tutti.

Benedetto XVI

(Lettera, 08 febbraio 2022)

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 1 GENNAIO 2017  MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	<b><u>VI AUGURIAMO UN SERENO E FELICE NUOVO ANNO !!!</u></b>  <b>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00</b>
MERCOLEDÌ 4	<b>Sospeso</b> Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 17.15: Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato
GIOVEDÌ 5	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b>
VENERDÌ 6  EPIFANIA DEL SIGNORE	<b><i>Nella solennità dell'Epifania, festa di precetto,</i></b> <b>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00</b>
DOMENICA 8 GENNAIO  BATTESIMO DEL SIGNORE	Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)

## ANAGRAFE PARROCCHIALE...

Nel 2022 sono stati celebrati **27 Battesimi** (14 maschi, 13 femmine);  
si sono accostati per la prima volta all'Eucarestia **2 soli ragazzi della Prima Comunione** (l'anno precedente mancava il Primo anno Comunioni);  
la **Cresima** è stata conferita a **29** adolescenti (17 maschi e 12 femmine);  
Nessun **Matrimonio** celebrato in parrocchia e **5** le coppie preparate al matrimonio; i **defunti sono stati 82** (38 uomini e 44 le donne).

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	<a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello</a>

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

## GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

**CONFESSIONI:**  
*Mezz'ora prima  
della Messa*